

Gaudí

## **L'architetto di Dio**

**Giuseppe Frangi**

*Sagrada Família, Casa Pedrera, il Parco Güell: a Barcellona le sue opere attirano milioni di persone. Ha spinto l'architettura su terreni fino ad allora inesplorati. «Ho immaginazione, non fantasia». Del grande costruttore spagnolo è in atto il processo di beatificazione*

A dispetto del suo carattere appartato, del suo odio per le fotografie e per le pubbliche relazioni, del suo ostinato sedentarismo, Gaudí è oggi l'architetto più popolare del mondo. E probabilmente sarà anche il primo architetto beato: il processo di beatificazione è, infatti, in fase molto avanzata. Ogni anno due milioni di persone s'arrampicano con lo sguardo su per le guglie della sua Sagrada Família a Barcellona. Fuori dalla Pedrera, la magnifica casa costruita nel 1906, sul Passeig de La Gràcia, la coda è perenne. E sarebbe tale anche davanti all'altra fantasmagorica casa che s'affaccia sullo stesso viale, casa Batló, se non fosse che questa è chiusa al pubblico. E che dire delle migliaia di persone che ogni giorno s'aggirano per i padiglioni del Parco Güell, ammirate e quasi intimidite da tanta sorprendente bellezza a portata di mano?

Gaudí è addirittura entrato in scena per le soluzioni del post Twin Towers: gli amministratori di Barcellona hanno infatti presentato alle autorità americane il progetto di un grattacielo di 360 metri che l'architetto catalano aveva studiato per due committenti d'oltreoceano. Un progetto affascinante e fantasmagorico, a forma di cupola allungata, con enormi spazi all'interno.

Ma a cosa deve tanta popolarità questo minuto architetto nato 151 anni fa in un paesino, pochi chilometri a sud della capitale catalana e morto sotto le ruote di un tram nel 1926? La deve alla fama della sua santità, di uomo cercato dai potenti, che aveva condotto una vita riservata e quasi monacale: aveva rinunciato alle ricchezze, era attento a ogni necessità di quelli che lavoravano sotto di lui, era umilmente devoto a Maria, a san Giuseppe e a san Filippo Neri. Ma Gaudí deve la sua fama anche alla potenza visionaria e antiaccademica della sua fantasia. Una fantasia capace di spingere l'architettura su terreni rimasti da secoli inesplorati e capace di tenere insieme, coerentemente, il particolare più minuto e la soluzione più ardita. Se detestava farsi fotografare e parlare in pubblico, nel suo atelier aveva invece centinaia di fotografie di edifici antichi, da cui andava avidamente a succhiare soluzioni e idee, che trasfigurava secondo un linguaggio nuovo.

### **Forme fluide**

Ma per capire veramente Gaudí bisogna guardarlo da vicino; varcare la soglia della Pedrera, centellinarne la visita passo per passo, gustarne la bellezza e insieme chiedersi le ragioni di ogni sua scelta. Si tratta di una casa borghese, costruita per un ricca famiglia barcellonese, la famiglia Milà. Il titolare era noto per il suo stile di vita libertino, che aveva poco a che spartire con l'umile e devoto stile di vita di Gaudí, ma che era rimasto affascinato dalla sua originalità. La casa si trovava in quel nuovo quartiere della Barcellona borghese, l'Example, progettato a fine 800 a ridosso del centro storico, e costruito su un reticolato di strade perfettamente perpendicolari tra di loro. Insomma, un quartiere moderno e molto funzionale. Gaudí s'inserisce in quel tessuto urbano senza strafare. La sua casa ha forme fluide, spigoli smussati; non ha allineamenti di finestre o di balconi, ma comunica una sensazione di ordine e di naturale equilibrio. È senz'altro una casa accogliente, che invita a entrare; all'interno le sorprese si susseguono; sembra un docile labirinto dove non ci si possa però perdere mai, con

quei tre grandi cortili o cavedi su cui strapiombano i cinque piani della casa.

### **Lo studio dei particolari**

Non ci sono muri maestri (neanche quelli perimetrali lo sono), ma la perizia di Gaudí ha permesso di costruire appartamenti ognuno con una pianta diversa, spesso ad andamento circolare, quindi enfatizzati nelle loro dimensioni (si gira per il corridoio e sembra di visitare una casa diversa anche se in realtà si sta tornando sui propri passi). Gaudí studia tutti i particolari, secondo quella sapienza artigianale che non lo abbandonerà mai. Guardate le maniglie, ad esempio. Sono plasmate in modo da aderire perfettamente, dolcemente alla presa delle mani. Alla fine si sale sul tetto della casa, e lì si apre la straordinaria fantasmagoria dei camini, dalle forme più affascinanti e più bizzarre. Sembrano avere occhi, bocche, nasi quasi fossero nati dalla fantasia di uno scrittore di fiabe. Concretamente sono ricoperti di materiali di risulta: ceramiche rotte, vetri, soprattutto fondi di bottiglia. Nella sua mentalità profondamente rispettosa della natura e molto ecologica, Gaudí era attentissimo alle scelte dei materiali: anche in questo, quindi, dimostrando una sensibilità in anticipo sui tempi.

Sul tetto della Pedrera, però, c'è una grande assente: una statua della Madonna che per Gaudí, secondo il progetto, doveva essere il sigillo a questa sua opera. Doveva essere alta 4 metri, e avere al fianco i santi Michele e Gabriele, ma il committente, appena visto il modello in gesso, non ne volle sapere. Non tanto per anticlericalismo, ma per timore di attentati nel tragico clima della Barcellona del 1909. Gaudí non gliela perdonò e gli mandò un conto spaventosamente salato per il suo compenso: 100mila pesetas, che a quel tempo rappresentavano una fortuna. E che Gaudí, appena ricevute, girò nelle mani di padre Casanovas, perché li distribuisse ai poveri di Barcellona.

### **Piccoli segni mariani**

Ma all'insaputa del proprietario (o con il suo più probabile assenso non dichiarato) Gaudí riempì Casa Pedrera di piccoli segni mariani, che spesso risultano ignoti agli stessi che la abitano. Non sono ignoti alla più anziana inquilina, Elvira Roca-Sastre, che sul soffitto della sua camera da letto, tra gli stucchi arabescati, può leggere ogni sera, prima di addormentarsi, questa scritta in catalano: «Verge Maria, not sapigue greu de ser petita, també lo son les flors y lo son les estrelles». Che tradotto significa: «Vergine Maria, non ti sembri male essere piccola, lo sono anche i fiori e le stelle».

Usciamo da Casa Pedrera, questo imprevedibile edificio, cripto-mariano e casa borghese nello stesso tempo. L'effetto è avvolgente e insieme spiazzante. Da dove può essere venuto fuori un architetto così, realista nei dettagli, attento alla funzionalità di ogni particolare, sapiente senza necessità di essere colto, mistico ma sempre con i piedi per terra? «Gaudí ha sempre cercato l'ispirazione nella natura, e in particolare nella natura del Mediterraneo», ha spiegato in una lunga intervista pubblicata da *30Giorni* Joan Bassegoda y Nonell, uno dei massimi conoscitori dell'architetto catalano. «La luce del Mediterraneo arriva a 45 gradi e permette un'illuminazione perfetta degli oggetti. E fa vedere chiaramente la realtà. Gaudí diceva, infatti, di se stesso: "Io ho immaginazione, non fantasia". Immaginazione viene da immagine: vedere la realtà delle cose. Le cose come sono, non come la fantasia le elabora. A lui non piaceva la fantasia».

### **Soluzioni ardite**

La natura, mai uguale nelle forme, ma sempre perfettamente funzionale, è la sua vera fonte di ispirazione. Dalla natura, ad esempio, deriva la concezione inedita degli archi, non

tracciati con il compasso, ma disegnati ispirandosi alla linea tracciata da una catena tenuta per i due estremi. Archi catenari si chiamano. Partendo dall'osservazione della realtà aveva risolto un problema statico con la massima semplicità. Non solo: aveva anche fatto una conquista estetica. Sviluppando e applicando un principio desunto dalla realtà, si era trovato tra le mani forme di inedita bellezza. Una bellezza che non temeva le soluzioni più ardite, come quelle purissime e slanciate del corridoio nel Collegio delle Teresiane, forse il capolavoro del grande Gaudí.

**Tracce N. 2 > febbraio 2003**